Aosta – Le foto di Nino Migliori in mostra al centro Saint Benin di Aosta

La retrospettiva curata da Mauro Zanchi ripercorre una rilettura della fotografia italiana del dopoguerra attraverso 160 opere di un grande protagonista della fotografia del Novecento, fino al 27 marzo 2027

Gli spazi del Centro Saint Bénin di Aosta, ospitano un'importante retrospettiva di "**Nino Migliori**. **La dialettica del reale**", organizzata dall'Assessorato Istruzione Cultura e Politiche identitarie della Regione autonoma Valle d'Aosta e curata da **Mauro Zanchi.** Nell'anno in cui Nino Migliori, festeggia il centesimo compleanno (Bologna 1926) le istituzioni valdostane celebrano l'immenso lavoro del maestro con una esposizione di immagini che raccontano il Paese e le sue contradizioni della dignità della miseria al boom economico, dall'industria moderna all'energia del segno astratto.

"*Siamo felici,* scrive nel saluto istituzionale **Erik Lavevaz** , Assessore all'Istruzione , Cultura e Politiche identitarie della Regione autonoma Valle d'Aosta, *di proporre questa mostra al Centro Saint Bénin, che continua a essere un luogo d'elezione in Valle d'Aosta per esplorare il mondo della grande fotografia. Guardare al reale negli anni cinquanta è un modo per esplorare le radici di un'Italia che si confrontava con un futuro ignoto, ancora da costruire*".

La mostra, visitabile fino al 27 marzo 2027 riunisce alcune delle serie più iconiche realizzate da **Migliori** negli anni Cinquanta e ne segue l'evoluzione fino agli esiti più recenti. Attraverso 160 immagini molte delle quali sono entrate nella storia della fotografia italiana, la rassegna ripercorre la stagione del Neorealismo andando oltre la lettura documentaria, per restituire la complessità dello sguardo di **Migliori** dal confronto tra un'Italia ancora arcaica e un paese in trasformazione, fino alle prime sperimentazioni sul linguaggio fotografico. Alla luce degli studi più recenti il percorso espositivo propone una rilettura della fotografia italiana del dopoguerra, mostrando come già negli anni Cinquanta il documento si trasformi, nell'opera di **Migliori**, in una ricerca sulle possibilità espressive dell'immagine.

"Sin dalla scelta dei titoli, Gente dell'Emilia, Gente del Delta, Gente del Sud, e Gente del Nord- afferma **Daria Jorioz**, curatrice del programma espositivo del Centro Saint Bénin – *Nino Migliori pone al centro della ricerca espressiva l'umanità nella sua interezza colta in relazione con la propria terra. Pur collocandosi nel solco della fotografia documentaria e di reportage, il linguaggio di Nino Migliori ne attraversa i confini con grande libertà e spirito di sperimentazione, componendo un'indagine che da antropologica si fa intensamente lirica sottilmente malinconica, a tratti divertita o ironica, ma sempre autentica e priva di retorica*".

Nino Migliori si fa testimone delle contraddizioni dell'Italia del dopoguerra, elaborando una grammatica visiva capace di trasformare il reportage, ciò che si vede, in un'indagine esistenziale, ciò che significa. L'arco cronologico scelto, tra il 1950 e il 1959, coincide non solo con l'apice del Neorealismo, ma anche con la sua progressiva crisi e con l'avvio di una ricerca destinata ad aprissi a esiti sempre più sperimentali. Quattro sezioni compongono la rassegna, restituendo l'evoluzione dello sguardo di **Migliori** attraverso alcuni dei cicli più significativi di questo decennio.

La prima sezione è dedicata all'Emilia, regione di nascita del fotografo, qui l'autore osserva il quotidiano sospeso, la gestualità urbana e i piccoli riti della vita collettiva. Il bianco e nero materico, la rigorosa costruzione dell'immagine e l'attenzione ai dettagli rivelano già quella tensione formale che caratterizzerà la sua ricerca negli anni successivi.

Con la seconda, Gente del Sud, la luce intensa sull'immagine scolpisce i volti, i corpi e gli abiti dei protagonisti, enfatizzandone la ritualità della vita quotidiana e le celebrazioni della provincia. Lontano da ogni visione folcloristica. **Migliori** restituisce lo straordinario paesaggio umano della Basilicata e della Calabria arcaiche. La fotografia diventa così un'archeologia dell'esistenza le figure assumono la forza di icone senza tempo e l'immagine si fa riflessione sulla persistenza della storia, sospesa tra l'avanzare della modernità e la resistenza della tradizione rurale.

Nella terza sezione "la Gente del Delta", il lavoro sospeso tra acqua e nebbia, **Migliori** racconta con l'immagine, la fatica composta di una comunità profondamente legata a una terra difficile. Attraverso una straordinaria modulazione della luce e una forte partecipazione emotiva ai soggetti, la cronaca del quotidiano si trasforma in una narrazione universale della dignità umana, capace di restituire la memoria viva di una inter comunità.

Perini_ 002

Infine nella quarta e ultima sezione, lo sguardo si sposta verso l'Italia che cambia. L'autore registra i primi segnali della trasformazione industriale, il dinamismo della città e i profondi mutamenti sociali di un Paese ormai alle soglie del boom economico, offrendo una testimonianza visiva fondamentale per comprendere le radici dell'Italia contemporanea. La fotografia di **Nino Migliori**, non è semplice registrazione del visibile, ma pratica critica e poetica, capace di interrogare la natura e l'immagine.

Parallelamente al reportage**, Nino Migliori** sviluppa una ricerca sempre più autonoma sul linguaggio fotografico, declinandone tanto nella fotografia urbana quanto in quella di paesaggio. Il suo sguardo si spinge verso i margini della città, esplorandone gli aspetti più trascurati e le geometrie informi: muri, superfici consumate, segni, macchie e tracce del tempo diventano materia di sperimentazione. Già negli anni Cinquanta **Migliori** mette in discussione l'efficacia del documento puro e sposta l'attenzione della semplice rappresentazione della realtà alla sua struttura visiva. È il momento in cui la fotografia comincia a emanciparsi della funzione di testimonianza per diventare ricerca sulla forma, anticipando la celebre serie Muri, nella quale la superficie fotografica stessa si fa luogo di indagine segnica.

La mostra è corredata da un catalogo bilingue italiano – francese edito da Dario Cimorelli, dove sono raccolte le centosessanta opere esposte accompagnate da un ricco apparato iconografico affiancato dai saggi di **Mauro Zanchi** e **Daria Jorioz** e da una conversazione con l'artista.

Nino Migliori nasce a Bologna nel 1926, cento anni dopo l'invenzione della fotografia. Uno tra i più autorevoli e originali protagonisti della fotografia italiana del Novecento. Inizia a fotografare nel 1948, sviluppando fin dagli esordi una ricerca che oscilla tra immagini realiste e una continua sperimentazione sui materiali e sui processi fotografici. Nascono cicli come Ossidazioni, Pirogrammi, Cellogrammi, Lucigrammi e Idrogrammi, nei quali indaga le reazioni della materia, il ruolo del caso, del tempo e dell'intervento dell'artista nel processo fotografico. Agli Anni Cinquanta appartengono le celebri serie "Gente dell'Emilia", "Gente del Sud", "Gente del Nord" e "Gente del Delta", che documentano una ricerca costantemente sospesa tra memoria e sperimentazione.

Nel 1982 fonda Abrecal- Gruppo di Ricerca Percezione Globale, cui aderiscono autori provenienti da differenti ambiti espressivi accomunati dalla volontà di superare linguaggi e schemi precostituiti. Nel 1998 avvia "Trasfigurazioni", rielaborando digitalmente immagini residuali ricavate da fotografie istantanee. Successivamente inventa nuovi strumenti, come il "Caleidoscopio" per ritratti (2005) e dal 2006 sviluppa la serie a lume di candela "Lumen", inaugurata con" Terra incognita". Nel 2018 la "Maison Européenne" de la Photographie di Parigi gli dedica una importante mostra personale, consacrandone il ruolo tra i grandi protagonisti della fotografia contemporanea.

Descrizione immagine

Foto copertina catalogo della mostra. Nino Migliori “Il tuffatore”, 1951 © Fondazione Nino Migliori

Foto 1 Nino Migliori “Gente dell’Emilia” anni Cinquanta © Fondazione Nino Migliori

Foto 2 Nino Migliori “Milano, 1954” © Fondazione Nino Migliori

“Nino Migliori. La dialettica del reale” curata da Mauro Zanchi, fino al 27 marzo 2027 Orario da martedì a domenica 10.00-13.00 / 14.00-18.00. lunedì chiuso.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 28/11/2026

Salvato in PDF in data: 28/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/mostre/aosta-le-foto-di-nino-migliori-in-mostra-al-centro-saint-benin-di-aosta/28/11/2026/